

## LA PASQUA RAVVIVI LA NOSTRA SPERANZA

Carissimi fratelli e sorelle,

È passato un anno da quando un piccolo virus ci ha rinchiusi nelle nostre case, portato dolore e morte in tante famiglie, costretto tante attività a chiudere e lasciato tante persone senza lavoro. Era difficile immaginare quanto sarebbe durata, visto che non conoscevamo molto di come agiva, di come si diffondeva e quindi di come si poteva combattere.

A distanza di un anno speravamo che la situazione potesse essere diversa e invece ne siamo ancora pienamente coinvolti con tante persone ammalate e ancora tanti decessi. Una luce certamente si è accesa in questo inizio del 2021 con la scoperta e la produzione di alcuni vaccini, la cui somministrazione è iniziata non senza difficoltà vista la carenza di dosi e il manifestarsi di alcuni timori circa il pericolo di effetti collaterali. Non ho nessun titolo per esprimere valutazioni e giudizi in merito, e se la prudenza è doverosa credo altresì che i benefici siano di molto superiori ai rischi e mi pare che all'orizzonte non ci siano molte altre strade per uscire da questa pandemia.

Probabilmente la consideriamo una piccola novità rispetto all'anno scorso quella di poter partecipare in presenza, seppure con tutte le prescrizioni del caso e alcune restrizioni liturgiche, alle celebrazioni della Settimana Santa. Lo considero però un piccolo ma significativo segno di speranza e per chi crede un sostegno e un aiuto nell'affrontare il tempo che il Signore ci concede.

Che cosa ci annuncia la Pasqua, che cosa richiama alla nostra vita quotidiana?

Un primo significato, che ci viene dal Vecchio Testamento è "il passaggio di Dio": Dio passa e salva le case degli israeliti (Es 12, 26-27); e guida il popolo nel passaggio del Mar Rosso verso la salvezza (Es 13,15). Quest'anno forse avvertiamo con più forza il bisogno che Dio passi per salvare il suo popolo.

Con il Nuovo Testamento si aggiunge un nuovo significato: la prima comunità cristiana comincia a vivere la Pasqua non più come ricordo dell'esodo, ma come memoriale di ciò che è avvenuto a Gerusalemme durante una Pasqua e come attesa del ritorno del Cristo.

L'adorazione di Dio, con la venuta del Suo Cristo, non è relegata in un luogo geografico, né nel Tempio, così come non ha più rilievo la separazione tra Giudei e Gentili: tutti i figli di Dio hanno pari accesso a Dio Padre attraverso il Figlio.

La Pasqua rappresenta la sintesi tra la passione e il passaggio di Cristo da questo mondo al Padre. Lo sappiamo, lo sperimentiamo eppure facciamo fatica ad accettare il passaggio per il patire e per la morte. Siamo portati a non ricordarcene; e i riti, le liturgie cui partecipiamo, anche sulla scia della tradizione, spesso non riescono a scuoterci, a sollecitare una fede viva capace di accettare che « dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,22).

La Pasqua è croce e resurrezione. È Il mistero pasquale in cui non è facile entrare se ci accostiamo solo con la ragione, ma che ci risulta evidente se ci accostiamo con la vita. Perché la vita cerca un senso, lo cerca nella gioia e lo cerca nel dolore; di fronte alla morte la resurrezione apre alla speranza: «La morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto ora, vivo, regna».

In questi giorni in cui un'epidemia che assomiglia tanto a un flagello biblico, continua ad investire e gettare nello sconforto l'umanità, questo mistero "ci serve": la croce e la resurrezione di Gesù, la sua Pasqua, sono la sintesi della fede, il senso stesso della missione del verbo di Dio fatto uomo.

Abbiamo bisogno di credere. Una fede che ama la terra, che aiuta la persona a essere se stessa, in pienezza, che si fa carico dell'uomo «smarrito e impaurito» quando «scende la sera», come ha detto papa Francesco nell'invocazione sul sagrato di San Pietro. Siamo tutti sulla stessa barca, bisognosi di conforto perché «la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità», ma riscopre la comune appartenenza come fratelli.

La Pasqua ci dà il senso dell'incarnazione, la completa, aiuta la nostra umanità ferita. La nostra fede, ha detto Francesco, è debole e siamo timorosi e riconosciamo il bisogno di aiuto e chiediamo al Signore che «non ci lasci in balia della tempesta».

La Pasqua ci aiuti a camminare in questo nostro tempo, con i piedi ben piantati per terra e lo sguardo rivolto al Risorto. Una Santa Pasqua a tutti!

*Don Claudio e Don Enrico*